



Centro Etica Ambientale - CEA
Piazza Duomo 1 - 43121 Parma
segreteria@centroeticambientale.org
centroeticambientale@pec.it

“Laudate Deum” - il grido di Papa Francesco per una risposta alla crisi climatica

Publicata l'esortazione apostolica di Francesco che completa l'enciclica del 2015. Non reagiamo abbastanza, siamo vicini al punto di rottura. Critiche ai negazionisti: indubitabile l'origine umana del riscaldamento globale. “Multilateralismo dal basso” per contrastare il cambio climatico e non solo. L'impegno per la cura della casa comune scaturisce dalla fede cristiana.

ESTRATTO CEA SULLA TRACCIA DELL'ARTICOLO PUBBLICATO DA VATICAN NEWS IL 04/10/2023

«*Lodate Dio*» è il nome di questa lettera. Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso» (73).

«Sono passati ormai otto anni dalla pubblicazione della Lettera enciclica *Laudato si'*, quando ho voluto condividere con tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente, le mie accorate preoccupazioni per la cura della nostra casa comune. Ma, con il passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura» (2). Purtroppo, continua Francesco, «la crisi climatica non è propriamente una questione che interessi alle grandi potenze economiche, che si preoccupano di ottenere il massimo profitto al minor costo e nel minor tempo possibile» (13).

Anche se «L'origine umana - 'antropica' - del cambiamento climatico non può più essere messa in dubbio», c'è chi cerca di contrastare il necessario progressivo abbandono dei combustibili fossili paventando una conseguente «riduzione dei posti di lavoro». In realtà, ciò che sta accadendo, «è che milioni di persone perdono il lavoro a causa delle varie conseguenze del cambiamento climatico: l'innalzamento del livello del mare, la siccità e molti altri fenomeni che colpiscono il pianeta hanno lasciato parecchia gente alla deriva». Mentre «la transizione verso forme di energia rinnovabile, ben gestita» è in grado di «di generare innumerevoli posti di lavoro in diversi settori» (10, 11).

Ci viene richiesta solo “una certa responsabilità”

«Alcune manifestazioni di questa crisi climatica sono già irreversibili per almeno centinaia di anni, come l'aumento della temperatura globale e l'acidificazione degli oceani», con conseguenze sulla sopravvivenza di molte specie, un segno tra i tanti del fatto che «altre creature di questo mondo hanno smesso di esserci compagne di viaggio e sono diventate nostre vittime» (15).

È quindi urgente una visione più ampia che ci permetta di prestare attenzione ad altri effetti che probabilmente un secolo fa non si potevano nemmeno immaginare. «Non ci viene chiesto nulla di più che una certa responsabilità per l'eredità che lasceremo dietro di noi dopo il nostro passaggio in questo mondo» (18). Ricordando l'esperienza della pandemia di Covid-19 Francesco ripete «Tutto è collegato e nessuno si salva da solo» (19).

Il paradigma tecnocratico, l'idea di un essere umano senza limiti

Il paradigma tecnocratico «consiste nel pensare come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia» (20), una tecnocrazia che «si nutre mostruosamente di sé stessa» basandosi sull'idea di un essere umano senza limiti (21).

Francesco ribadisce che il mondo che ci circonda non può essere «un oggetto di sfruttamento, di uso sfrenato, di ambizione illimitata» (25) e ricorda che noi siamo inclusi nella natura. L'essere umano non può essere considerato un fattore esterno capace di dominare l'ambiente, l'essere umano «dev'essere considerato come parte della natura» (26).

Decadenza etica del potere e falsa informazione

«La decadenza etica del potere reale è mascherata dal marketing e dalla falsa informazione, meccanismi utili nelle mani di chi ha maggiori risorse per influenzare l'opinione pubblica attraverso di essi» (29).

«La logica del massimo profitto al minimo costo, mascherata da razionalità, progresso e promesse illusorie, rende impossibile qualsiasi sincera preoccupazione per la casa comune» (31). Esiste «un dominio di coloro che sono nati con migliori condizioni di sviluppo» (32).

Politica internazionale debole, serve un nuovo multilateralismo

Francesco deplora che le crisi globali non abbiano rappresentato «l'occasione per apportare cambiamenti salutari. È quello che è successo nella crisi finanziaria del 2007-2008 e che si è ripetuto nella crisi del Covid-19», che hanno portato «maggiore individualismo, minore integrazione, maggiori libertà per i veri potenti» (36).

La debolezza della politica internazionale può essere superata tramite «accordi multilaterali tra gli Stati» (34). Abbiamo bisogno di «organizzazioni mondiali più efficaci, dotate di una reale autorità per "assicurare" la realizzazione di alcuni obiettivi irrinunciabili» (35).

Più che salvare il vecchio multilateralismo, la sfida di oggi è quella di «riconfigurarlo e ricrearlo alla luce della nuova situazione globale» (37) riconoscendo che «tante aggregazioni e organizzazioni della società civile aiutano a compensare le debolezze della Comunità internazionale», come ne è stato esempio il processo di Ottawa sulle mine antiuomo che mostra «come la società civile e le sue organizzazioni siano in grado di creare dinamiche efficienti che l'ONU non raggiunge» (37).

Francesco propone «un multilateralismo "dal basso"» che, fra l'altro, si occupi della crisi climatica e ribadisce che «se i cittadini non controllano il potere politico - nazionale, regionale e municipale - neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali» (38).

Dal riconoscimento del primato della persona umana e della necessaria difesa della sua dignità al di là di ogni circostanza, come pure del ruolo crescente che stanno assumendo le potenze emergenti, si comprende che «le risposte ai problemi possono venire da qualsiasi Paese, per quanto piccolo». Non si tratta quindi di sostituirsi alla politica ma semplicemente sostenere l'affermazione del multilateralismo come strada inevitabile (39, 40).

Abbiamo bisogno di un quadro diverso per una cooperazione efficace. Non basta pensare agli equilibri di potere, ma occorre anche «rispondere alle nuove sfide e reagire con meccanismi globali». Servono «regole universali ed efficienti» (42).

«Tutto ciò presuppone che si attui una nuova procedura per il processo decisionale»; servono «spazi di conversazione, consultazione, arbitrato, risoluzione dei conflitti e supervisione. Non sarà più utile sostenere istituzioni che preservino i diritti dei più forti senza occuparsi dei diritti di tutti» (43).

Cosa ci si aspetta dalla COP28 di Dubai?

Guardando alla COP28 che si terrà a Dubai a inizio dicembre 2023 Francesco scrive «dire che non bisogna aspettarsi nulla sarebbe autolesionistico, perché significherebbe esporre tutta l'umanità, specialmente i più poveri, ai peggiori impatti del cambiamento climatico» (53). Non possiamo rinunciare all'idea che «la COP28 porti a una decisa accelerazione della transizione energetica, con impegni efficaci che possano essere monitorati in modo permanente» (54).

Questione non solo 'verde' che richiede il coinvolgimento di tutti

«Ammettiamo finalmente che si tratta di un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli» che come tale richiede il coinvolgimento di tutti. La «società nel suo complesso, dovrebbe esercitare una sana pressione, perché spetta a ogni famiglia pensare che è in gioco il futuro dei propri figli» (58).

Francesco auspica che dalla COP28 emergano «forme vincolanti di transizione energetica» che siano efficienti, «vincolanti e facilmente monitorabili» (59). «Speriamo che quanti interverranno siano strateghi capaci di pensare al bene comune e al futuro dei loro figli, piuttosto che agli interessi di circostanza di qualche Paese o azienda. Possano così mostrare la nobiltà della politica e non la sua vergogna. Ai potenti oso ripetere questa domanda: "Perché si vuole mantenere oggi un potere che sarà ricordato per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario farlo?"» (60).

Francesco invita «ciascuno ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreciosirlo con il proprio contributo, perché il nostro impegno ha a che fare con la dignità personale e con i grandi valori» e aggiunge che «è necessario essere sinceri e riconoscere che le soluzioni più efficaci non verranno solo da sforzi individuali, ma soprattutto dalle grandi decisioni della politica nazionale e internazionale» (69).

«Gli sforzi delle famiglie per inquinare meno, ridurre gli sprechi, consumare in modo oculato, stanno creando una nuova cultura. Il semplice fatto di cambiare le abitudini personali, familiari e comunitarie alimenta la preoccupazione per le responsabilità non assolte da parte dei settori politici e l'indignazione per il disinteresse dei potenti. Va notato quindi che, anche se ciò non produce immediatamente un effetto molto rilevante da un punto di vista quantitativo, contribuisce a realizzare grandi processi di trasformazione che operano dal profondo della società» (71).

Centro Etica Ambientale di Parma, 5 ottobre 2023